

E se le scuole, d'estate, al posto di aprirle, non le chiudessimo?

Franco Buccino

04-06-2016

Riceviamo e pubblichiamo, aprendo al dibattito su questo tema ... scottante!

La Redazione di Fuoriregistro

Le lezioni nelle scuole terminano intorno al 10 giugno e riprendono verso il 15 settembre. Considerando che dalla fine di maggio a scuola non va quasi più nessuno e che a settembre, tra orari ridotti, rotazioni, carenza di docenti e aule, si va a regime solo verso fine mese, è evidente che i nostri ragazzi rimangono scoperti sul versante scolastico per circa quattro mesi, un terzo dell'intero anno. Ogni anno! Tale "scopertura" è un fatto socialmente così rilevante che numerosi soggetti esterni alla scuola hanno provato e provano a interessarsi dei ragazzi, e della loro formazione, nel periodo estivo. Senza andare troppo indietro nel tempo, dagli anni cinquanta in poi, abbiamo fatto esperienza di colonie estive, sia quelle in mastodontici edifici di enti pubblici e privati per i figli dei dipendenti, sia quelle più artigianali delle parrocchie e di gruppi di impegno sociale destinate soprattutto ai ragazzi delle periferie e delle zone più difficili; i campi scuola gestiti dalle associazioni; i viaggi di studio all'estero per chi se li può permettere; perfino gli stage, che a volte non sono altro che lavoro stagionale camuffato, ecc. Tutte queste iniziative hanno in comune il voler mettere assieme formazione e tempo libero, studio e attività ricreative dei ragazzi, sempre riuniti in gruppo. Insomma apprendimento e socialità, come avviene a scuola.

Ma perché la scuola chiude per quasi quattro mesi all'anno? Con qualche reticenza e un po' di ipocrisia si risponde che a giugno e luglio si fanno esami, ci sono inoltre gli scrutini e tutti gli adempimenti burocratici; che nella prima metà di settembre si fa la programmazione e si organizzano le attività del nuovo anno. La verità è che la maggioranza degli alunni non è coinvolta negli esami, lascia la scuola alla fine di maggio e la rivede a settembre inoltrato. Anche la maggioranza degli insegnanti rimane fuori dagli esami, assolve in tempi contenuti ai vari adempimenti, e comunque lasciano la loro attività principale, "insegnare", "fare lezione", per circa quattro mesi. Eccetto i "fortunati" che fanno preparazioni e ripetizioni estive, rigorosamente a nero. Gli unici sempre presenti a scuola sono gli Ata, amministrativi, tecnici e ausiliari; a differenza dei docenti, per loro esistono solo giorni lavorativi e ferie, ma non vacanze. Magari, d'estate, aspettano che preside e segretario vadano via, per lasciare anche loro in anticipo gli ampi spazi, muti e vuoti: corridoi, aule, palestre. D'estate, diciamo così, c'è un grande spreco di risorse, di forza lavoro, di attività non svolte.

Dovrebbero ricordarselo i nuovi eroi che con sforzi titanici cercano di aprire d'estate le scuole che essi stessi decidono di chiudere. Hanno le "chiavi" per aprirle: edifici, docenti e personale. Non hanno bisogno di risorse aggiuntive. Quello che loro, a cominciare dal ministro Giannini, hanno in mente, "scuole aperte d'estate", è un progetto, con relativo piccolo finanziamento, un progetto che vede il coinvolgimento di chi lo vuol fare tra i docenti e di associazioni del territorio. Che non è poco, anzi è lodevole e contro tendenza rispetto all'indifferenza diffusa, ma non è certo l'attività corale dell'intera scuola, non è un capitolo della sua programmazione, non è una fase strategica della sua attività. Negli anni novanta ci capitò di fare un'esperienza nella mia scuola che chiamammo "Vivi la scuola". Poiché i ragazzi, come avviene oggi, si ritiravano verso la fine di maggio, non essendo noi riusciti a dissuaderli neppure con lo spauracchio di non scrutinarli e di non esporre i "quadri" cioè i risultati, decidemmo di fare nei primi nove giorni di giugno solo attività che avrebbero sicuramente gradito. E piacquero tanto che volevano continuare a frequentare anche dopo il nove.

Erano le solite attività extracurricolari, e però i docenti ci misero qualcosa in più: di impegno, di professionalità, di umanità. La collega di inglese, da sempre contraria al tempo prolungato e alle recite di fine anno, preparò con i suoi alunni una tipica colazione inglese con uova strapazzate e bacon, toast e marmellate, the e caffè lungo, servita da "personale" che parlava solo inglese. L'insegnante di educazione artistica scovò dei cavalletti ancora imballati nei depositi della scuola, li piazzò nei giardini, curati per la prima volta da una squadra di alunni, e lì pittori e pittrici in abiti ottocenteschi dipingevano. Il professore di matematica scoprì le osservazioni scientifiche, un po' trascurate nelle sue lezioni, grazie anche a una capannina meteorologica. Il professore di educazione fisica finalmente non ebbe più il tempo di fare la corte alla collega, impegnato com'era tra calcio, pallavolo e atletica, allenamenti, arbitraggi e pronto soccorso. E un altro gruppo di docenti, me compreso, fummo emotivamente coinvolti con i ragazzi più grandi nella visione di film come "Stand by me". Capimmo per tempo che il successo dell'iniziativa era dovuta al fatto che studenti e insegnanti avevano vissuto assieme quest'esperienza, come le lezioni e le altre attività didattiche durante l'anno. La scuola aveva continuato ad essere scuola anche in quei giorni.

Senza nulla togliere alle altre "agenzie formative" c'è una titolarità della scuola e dei suoi docenti che la rende unica e affascinante. Con un po' di buona volontà, rispettando le ferie dei docenti e le vacanze degli alunni, si può allungare e il tempo delle attività didattiche a scuola durante l'estate. Le scuole potranno rimanere chiuse per ferie per un breve, brevissimo, periodo. Nelle altre settimane, non sempre gli stessi alunni, non sempre con gli stessi insegnanti, la scuola funziona regolarmente!

COMMENTI

Giuseppe Donolato - 05-06-2016

Le buone intenzioni incontrano spesso le gemelle cattive...Le attività estive accattivanti, che trovano consenso tra gli alunni, si scontrano con la necessità di affrontare nel periodo invernale la grammatica, l'algebra, la noiosa ordinarietà dei compiti per casa. La scuola "bella" estiva, ancora una volta, rende più "brutta" ed insopportabile la scuola invernale?

Giovanni Tilocca - 05-06-2016

Lo vado pensando da circa 25 anni. Perché si chiudono le scuole? Tante ragioni:

a-perché ci siamo assuefatti: è così e basta e la novità è sempre da respingere a meno che non lo dica il ministero o qualche oscuro dirigente di via Trastevere

b-per continuare ad aver bisogno di Aperture cioè di una giustificante macchina burocratica

c-per ossequiare i turismi di monte e di mare

d-per liberare le famiglie da vincoli

e-per pagare tutto sommato poco il personale docente e soprattutto per chiederci tutto sommato poco sul piano quali-quantitativo (io penso che sia ingiusto fare il doppio delle ferie degli altri che è quanto "giustifica" di fatto stipendi non paragonabili al mondo europeo)

f-per dare spazio al lavoro nero estivo

Massimo Favaro - 05-06-2016

La proposta ed il tono complessivo dell'articolo di Buccino somigliano tremendamente a quelli che si possono leggere sul "sussidiario" (sito internet di riferimento di comunione e liberazione). Inoltre, non so dove insegni lui, perché a me, in oltre 30 anni di insegnamento, non è mai capitato di non insegnare fino all'ultimo giorno di scuola compreso. In ogni caso in Italia la scuola dura anche troppo. Si potrebbero accorciare le vacanze estive, ma contemporaneamente si dovrebbero interrompere le lezioni più volte durante l'anno, come in quasi tutti i paesi europei.

Anna D'Anna - 07-06-2016

Vorrei sapere dove insegna Franco Buccino, vorrei sapere perché devono aspettare le vacanze estive per interessare gli alunni, non avrebbe più senso che utilizzassero al meglio il periodo scolastico? Vorrei anche dire a lui e a chi la pensa come lui che nella scuola dove insegno io gli alunni vengono fino all'ultimo giorno, in genere sono contenti di venire a scuola così come di godersi le vacanze. Quando finiscono le lezioni ci sono i corsi di recupero, dal primo di settembre siamo tutti in servizio (alcuni iniziano ad agosto), moltissimi docenti delle scuole superiori siamo impegnati negli esami di maturità.